

L'anno infernale delle carceri italiane Botte, autolesionismo e 8 suicidi al mese

di Giuseppe Legato

in "La Stampa" del 26 giugno 2024

Forse era algerino, ma nessuno lo sa con certezza. Perché genitori ed eventuali parenti non si sono mai fatti vivi per reclamarne il corpo o chiedere informazioni. Era arrivato in Italia a 10 anni in una delle sterminate rotte dell'immigrazione dal Nord Africa. Nel foglio di ingresso, all'ufficio matricole, c'era scritto: senza fissa dimora. E via con una serie di detenzioni – pressoché ininterrotte – in diverse carceri italiane. Torino l'ultima, prima del capolinea di Novara. Aveva varcato i cancelli del carcere lo scorso 11 giugno, il prossimo 30 giugno avrebbe compiuto 20 anni e il 17 agosto sarebbe stato un (giovane) uomo libero. Fine pena. Alì, però, 45esima vittima nelle carceri italiane dal 1° gennaio in poi, ha spento la luce prima. E ha scelto la soluzione più comune dietro le sbarre per chiudere i conti con una vita ancora tutta davanti: "Impiccamento", così si legge agli atti del medico legale. «Un caso che molto ci ha scosso – racconta adesso la garante dei detenuti di Novara Nathalie Pisano – e che si è verificato praticamente a fine pena perché questo ragazzo non aveva più nessuna speranza né prospettiva. Non ce lo possiamo permettere».

Prima di Alì era toccato ancora al Piemonte pagare il dazio di questo vortice nero: il 14 giugno Alin Vasli, origini romene, 46 anni, aveva scelto di uccidersi con un cappio. Solo in questa Regione siamo a cinque suicidi dall'inizio dell'anno «e sono terrorizzato nel pensare quale cifra raggiungeremo a dicembre. Perché cinque era il numero di gesti anticonservativi registrato sia nel 2022 che del 2023: l'abbiamo già eguagliato. E l'esperienza ci dice che è durante l'estate e nelle festività natalizie che i casi aumentano vertiginosamente», racconta Bruno Mellano, garante regionale dei detenuti che ieri a Torino ha portato numeri e grafici di questo buco senza fine contro il quale sono in prima fila anche le Camere Penali del Nord Ovest presiedute dall'avvocato Roberto Capra.

Il frame temporale gennaio-giugno 2024 è il semestre dei record negativi. Tutti gli indicatori dell'emergenza sono in crescita nel sistema carcerario italiano che trasporta i dati piemontesi su scala nazionale. Leggere per credere: i suicidi sono 44 (per i garantiti 45 compreso uno avvenuto all'interno di un Cpr) contro i 33 di un anno fa: più 30% circa. Si tratta di 42 uomini e 2 donne, 24 sono italiani e 20 stranieri, provenienti da 14 diversi Paesi. Le fasce d'età più presenti sono quelle tra i 26 e i 39 anni (23 persone) e tra i 40 e i 55 anni (10 persone); le restanti si distribuiscono nelle classi 18 - 25 anni (3 persone), 56-69 anni (7 persone) e ultrasettantenni (una persona). L'età media delle 44 persone che si sono suicidate, è di circa 40 anni. Un ultimo dato infine va sottolineato: fra i 44 detenuti che si sono suicidati da inizio anno 17 (il 39,5%) erano in attesa di primo giudizio.

I tentati suicidi sono 877: cinque detenuti al giorno cercano di togliersi la vita. Ma in enorme ascesa c'è il dato dell'autolesionismo, sintomo di una pessima qualità delle esistenze di migliaia di persone dietro le sbarre: 5.633 casi da Capodanno fino a ieri, accompagnati da 2.203 colluttazioni, per un totale di 6.619 persone inviate in ospedale con o senza ricovero).

Per quanto riguarda la situazione nelle carceri, al 12 giugno i detenuti sono 61.468. «I posti regolarmente disponibili sono 47.067 - ha spiegato il garante nazionale dei detenuti - rispetto alla capienza di 51.221. A livello nazionale la criticità sovraesposta determina un indice di sovraffollamento del 130,59% (a San Vittore è al 230%)».

Ma i numeri del caos, dato non molto noto, toccano anche gli istituti di pena e custodia destinati ai minori che, dall'entrata in vigore del decreto Caivano in poi, sono stati investiti dalle problematiche carceri "classiche": Torino ha 60 detenuti su 46 posti disponibili, Firenze ne ha 25 (su 17), Roma 57 (su 41), Treviso 21 (su 12). La nuova legge ha introdotto termini di custodia cautelare più lunghi

rispetto al passato e premesse per gli arresti differenti. Ma siccome in questo ambiente difficile ci lavorano anche gli agenti, sono aumentate in misura significativa anche le aggressioni al personale della polizia penitenziaria. Nei primi sei mesi del 2023 erano state 688. Sono diventate 881 nel 2024.

Sono 19 le madri detenute in Italia, con loro, in cella ci sono 22 bambini. Otto sono detenute in Lombardia, con 9 figli al seguito; 4 in Campania con 4 bimbi; 3 in Piemonte, con 5 figli al seguito.